**Il progetto**

**Progettare l’allestimento museografico** di una delle collezioni storico-archeologiche più importanti d’Italia, tra sculture antiche e straordinari reperti delle civiltà mediterranee, ha rappresentato una sfida non indifferente.

Si trattava infatti di coniugare le **ragioni espositive dell’archeologia**, con un nuovo ordinamento scientifico frutto di importanti ricerche, con quelle **evocative della storia del collezionismo sabaudo**, e quindi di presentarle al pubblico attraverso forme espressive inequivocabilmente contemporanee.

Era inoltre indispensabile riservare una rispettosa attenzione alle sale ottocentesche della Manica Nuova di Palazzo Reale e trovare il modo di instaurare un rapporto efficace tra opere e spazio architettonico.

Le esperienze museografiche del nostro studio, dal **Museo Archeologico Nazionale di** **Aquileia** al ***Terrasanctamuseum* di** **Gerusalemme**, dalle ***Domus* dell’Ortaglia** **di Brescia** ai **Fori Imperiali di Roma**, hanno certamente facilitato l’approccio propositivo al tema ma è stato soprattutto il costante confronto con la Direzione e con i funzionari dei Musei Reali (archeologi, architetti, storici dell’arte, restauratori) che ha avviato il progetto verso scelte convinte e condivise.

Il percorso, dopo i primi spazi introduttivi con opere da “capolettera”, si snoda libero tra le sale che accolgono reperti a seconda della cultura di appartenenza ma è orientato **dall’asse principale della Galleria dove sono esposte le sculture ellenistico-romane**, con un **fulcro prospettico nella “rotonda degli imperatori”.**

L’allestimento è improntato ad un **misurato rigore formale**, con pochi studiati dettagli diversamente declinati in relazione alle ricorrenze dell’architettura e alle caratteristiche materiche e dimensionali delle opere. **Fondali in metallo verniciato a polveri epossidiche color grigio**, a tutta altezza, si alternano ad altri **fondali di ferro naturale nero** sui quali sono stampati i corredi di illustrazione didattico-scientifica e di approfondimento tematico, composti e posizionati in modo da guidare e orientare il visitatore.

Anche il piano pavimentale è rivestito di lastre in ferro nero, quasi un grande supporto continuo che rende immediata la percezione di coerenza formale del linguaggio e delle scelte progettuali.

Lele teche in vetro, studiate per i reperti più fragili, sono sporgenti rispetto al piano di fondo e offrono quindi una maggiore visibilità dei materiali contenuti. Piedistalli verticali e piani espositivi seguono rigorosamente il medesimo linguaggio volto a presentare al meglio le caratteristiche delle opere e ad avvicinarle il più possibile al pubblico.

I varchi liberi tra la galleria e le sale consentono **continui rimandi prospettici con una studiata efficacia d’immagine** ma soprattutto suggeriscono **continui dialoghi storico-cronologici, materici e figurativi tra reperti diversi ma provenienti dal comune bacino culturale.**

Giovanni Tortelli